



Società Italiana Servizi S.p.A.
PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
DELLA SOCIETA' ITALIANA SERVIZI S.P.A.**

TRIENNIO 2021/2023

**ADOTTATO CON ATTO
DELL'AMMINISTRATORE UNICO
PROT. N. 69 DEL 31/03/2021**



INDICE

PARTE PRIMA: PREMESSA ORGANIZZATIVO-FUNZIONALE

- 1 Premessa normativa
- 2 La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni
- 2 Il Processo di elaborazione del PTPCT
- 4 Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

PARTE SECONDA: GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- 5 La metodologia di analisi del rischio
- 6 Analisi del contesto esterno
- 7 Analisi del contesto interno: mappatura dei processi
- 8 Valutazione e trattamento del rischio: *assessment* delle misure di carattere specifico
- 9 Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2020/2022

PARTE TERZA: MISURE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

- 10 Trasparenza: rinvio
- 11 Codice di comportamento
- 12 Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
- 13 Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
- 14 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- 15 Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali di vertice
- 16 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- 17 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione
- 18 Tutela del whistleblower
- 19 Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- 20 Informatizzazione dei processi
- 21 Patti integrità
- 22 Monitoraggio sull'attuazione del Piano
- 23 Rasa- responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Misure specifiche

- 24 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
- 25 Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

PARTE QUARTA: TRASPARENZA

- 26 Stato dell'arte e obiettivi strategici
- 27 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili
- 28 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)
- 29 Accesso civico
- 30 Mappatura dei procedimenti amministrativi



PARTE PRIMA: PREMESSA ORGANIZZATIVO-FUNZIONALE

1. Premessa normativa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", introducendo anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Tale sistema si articola su due livelli, quello “nazionale”, attraverso l'approvazione l'11 settembre 2013 del P.N.A. (allora predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e oggi dall'ANAC), a cui sono seguiti il **PNA 2015 (aggiornamento del Piano con Determina n. 12 del 28 ottobre 2015)**, il **PNA 2016, (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016)**, il **PNA 2017 (aggiornamento del Piano con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017)**, il **PNA 2018 (aggiornamento del Piano con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018)** e il **PNA 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019)**, e quello “decentrato”: ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano per la prevenzione della corruzione (di seguito P.T.P.C.T.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della l. n. 190 del 2012, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare il P.T.P.C., il quale rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; il Piano è, dunque, un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Per il triennio 2021-2023, l'Ente ha seguito le indicazioni contenute nel PNA 2019, che ha concentrato la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori, ritenendo superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

La legge non contiene una definizione di “corruzione”, ma, in linea con la nozione accolta a livello internazionale¹, si ritiene che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine “corruzione” è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'adozione e l'attuazione del P.T.P.C., contenente la previsione di varie misure di prevenzione, ha l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

➤ Il contesto normativo:

¹Gli accordi internazionali e, in particolare, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



Obiettivo della legge 190, dunque, è la repressione della corruzione mediante un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

L'attuale assetto normativo, che ricomprende disposizioni normative e di *soft law*, risulta profondamente modificato dal **D.lgs. n. 97/2016**, in vigore dal 23 giugno 2016, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, e dalla conseguente regolamentazione prodotta da ANAC e dalle altre disposizioni di settore.

Nel corso dell'anno 2020, la società ha adeguato la propria attività in materia al criterio della “compatibilità”, conformandosi anche ai chiarimenti forniti dall'ANAC², trattandosi di una società controllata di ridotte dimensioni, priva di personale di livello dirigenziale, con un organo direttivo/amministratore unico soggetto a periodico rinnovo e in cui è presente un servizio di segreteria e un servizio tecnico con due sole figure di personale dipendente in organico.

In particolare, è stata prestata attenzione alla normativa di settore, anche con riferimento ai richiami dedicati alle società in controllo pubblico, sintetizzabile come segue:

Legge n. 190/2012, come modificata dal D.lgs. 97/2016	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016	Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
D.lgs. n. 39/2013	Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190
D.P.R. n. 62/2013	Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.	Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche
D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.	Codice dei contratti pubblici
Legge n. 179/2017	Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
Determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016	Piano Nazionale Anticorruzione 2016, con approfondimento di parte speciale sull'attività di ordini e collegi professionali
Delibera ANAC n. 1310/2016	Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
Delibera ANAC n. 1309/2016	Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013
Circolare DFP n. 2/2017 e 1/2019	Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)
Circolare Ministeriale n. 3/2018	Responsabile per la transizione digitale - art. 17 decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell'amministrazione digitale”
Determina ANAC n. 241/2017 e relativo allegato	Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016
Delibera ANAC n. 586/2019	Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019
Determinazione ANAC n. 1134/2017	Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e

² Cfr. delibera n. 1310/2016 e delibera n. 1134/2017, le quali hanno precisato che la compatibilità debba essere intesa come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.



	partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
Delibera ANAC n. 840/2018 del 2 ottobre 2018	Sul ruolo ed i poteri del RPCT
Comunicato ANAC del 28/11/19	Precisazioni in ordine all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali – nomina del RPCT

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani; si ricorda, infatti, che l'organo di indirizzo è tenuto a:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012);
- ricevere la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) – di seguito **PTPCT** - e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Nel corso dell'anno 2020, la società ha provveduto a rafforzare il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo, e ha previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione del Piano, nonché nell'adozione delle misure di prevenzione, anche in ragione dell'adozione degli obiettivi strategici annuali di competenza, delle Linee Guida n. 1134/2017 e del principio costituzionale fondamentale, sancito dall'articolo 1, comma 3, D.lgs. n. 33/2013, in base al quale gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare³.

2. La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni

Tenuto conto che il contesto amministrativo in cui si muove la Società è quello di una società controllata di piccole dimensioni, occorre evidenziare come si articolino i ruoli soggetti, gli obiettivi e le responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

La SIS SpA, con la messa a disposizione dei propri beni afferenti al Servizio Idrico Integrato al gestore HERA, ai sensi del vigente statuto, è a tutti gli effetti una società patrimoniale degli assets del servizio idrico – a capitale interamente pubblico – avente come mission, ai sensi dell'art. 113, comma 13, del T.U.E.L. così come riformulato dall'art. 14 della legge 326/2003, quello di gestire in maniera economica le dotazioni patrimoniali conferite, valorizzandole.

Sono organi della Società e partecipano, per quanto di competenza all'applicazione del presente Piano:

- ✚ **L'Assemblea degli Azionisti:** L'Assemblea è costituita da tutti gli azionisti, rappresenta l'universalità dei soci;
- ✚ **L'Amministratore unico/CDA:** L'organo di Indirizzo è identificato nell' Amministratore unico/CDA, il quale, ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge le seguenti

³ Articolo 1, comma 3, D.lgs. n. 33/2013: "Le disposizioni del presente decreto, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione".



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



funzioni: - Designa il responsabile della Prevenzione della Corruzione; - Adotta il Piano ed i suoi aggiornamenti; - Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. - Svolge una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività svolte dal Responsabile di Prevenzione della Corruzione;

- ✚ **Il Collegio Sindacale:** si compone di tre membri effettivi e due supplenti iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il ministero della giustizia, tutti nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci, nominati e funzionanti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge; in questa fase di prima applicazione, ai fini della prevenzione della corruzione, il Collegio svolge una funzione di supervisione generale;
- ✚ **Il Coordinamento Soci:** Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Soci per l'esercizio in comune di un controllo sulla società, i Soci medesimi istituiscono il coordinamento dei soci, composto dai rappresentanti nominati dai Comuni Soci; il Coordinamento è sede di informazione, consultazione, e discussione tra i Soci e tra la Società ed i Soci, e di controllo dei Soci sulla Società, circa l'andamento generale dell'amministrazione della Società stessa. Il Coordinamento inoltre costituisce l'elemento catalizzatore degli atti di indirizzo degli Enti Soci sugli argomenti di competenza dell'Assemblea straordinaria sottoposti all'esame dei Consigli Comunali dei Comuni facenti parte della compagine sociale; la Società prevede che il Coordinamento sia periodicamente aggiornato sullo stato avanzamento del livello di attuazione del Piano;
- ✚ **I Dipendenti:** La società è caratterizzata da una struttura estremamente contenuta, articolata nell'area tecnica e nell'area amministrativa, per un totale di n. 2 dipendenti a tempo indeterminato; il Personale si rapporta direttamente con l'Amministratore, mantenendo separate le competenze tra area amministrativa ed area tecnica. L'architettura organizzativa risulta pertanto alquanto snella e lineare cui corrisponde una chiara divisione delle funzioni e dei poteri; non sono presenti figure dirigenziali. Ai fini della prevenzione della corruzione: -Partecipano al processo di gestione del rischio; - Osservano le misure contenute nel Piano e nel codice di comportamento; - Segnalano le situazioni di illecito; - Segnalano i casi personali di conflitto di interesse.

Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici, ma sono presenti due dipendenti a tempo indeterminato, un responsabile tecnico e un'impiegata amministrativa.

Per quanto attiene alla strategia di prevenzione della corruzione e nel processo di elaborazione del PTPCT, il primo tassello riguarda la nomina del RPCT.

Preso atto delle indicazioni operative fornita dall'ANAC con la delibera n. 831/2016 e con le Linee guida n. 1134/2017, relativamente ai requisiti per la nomina di Responsabile nelle società controllate/partecipate, con **atto del 24/11/2016, Prot. n. 400, è stata nominata dall'Amministratore Unico, per le funzioni di RPCT, la Dott.ssa Emanuela Pettinari, funzionario dipendente amministrativo della società.** La delibera predetta è stata pubblicata in *Società Trasparente>Altri contenuti>Prevenzione della corruzione* e si è provveduto alla formale comunicazione di nomina ad ANAC e alla registrazione del relativo profilo all'interno della banca dati AUSA ai fini dei nuovi adempimenti imposti dall'Autorità all'interno della Piattaforma di acquisizione dei Piani.

Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, è stata confermata la presenza di **un Gruppo di Lavoro permanente**, composto dal personale della Società e dal RPCT, che costituisce una vera e propria "cabina di regia" funzionale non soltanto alla predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma, altresì, al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute. Esso ha dunque una valenza trasversale, essendo impostato secondo un modello di "processo a catena", secondo cui ogni componente è allo stesso tempo referente del RPCT per la gestione pratica degli adempimenti e longa manu del Responsabile.

Nel corso dell'anno 2020, il Gruppo di lavoro, per attività di formazione e gestione degli adempimenti richiesti, si è riunito periodicamente, tenuto conto dell'emergenza sanitaria in corso.

La società, inoltre, è stata Socio Unico della S.I. Sole S.r.l.: fino al mese di novembre 2016 si è occupata della gestione della rete wireless nei territori in digital divide dei Comuni Soci SIS erogando un servizio di



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



connettività internet ADSL e, inoltre, era proprietaria di n. 10 impianti fotovoltaici a servizio di altrettanti edifici pubblici nei Comuni di Cattolica e Riccione.

Come deliberato dall'Assemblea Soci del 09/11/2016, a seguito della cessione dei due rami d'azienda, S.I. Sole Srl è stata posta in liquidazione volontaria e il precedente Amministratore Unico, Gianfranco Cenci, è stato nominato Liquidatore Unico, il quale svolge anche le funzioni di RPCT, essendo la società in liquidazione priva di personale.

Con l'approvazione del bilancio finale di liquidazione e il rilascio di ampia e definitiva quietanza liberatoria, la S.I. Sole S.r.l. ha provveduto a liquidare a favore della SIS SpA le risultanze del bilancio finale di liquidazione e del relativo piano di riparto, come da attestazione di ricevuta e quietanza liberatoria sottoscritta in data 27/09/2019. Successivamente, il Liquidatore Unico ha provveduto a richiedere la cancellazione della società dal registro delle imprese nonché la chiusura della partita iva. La domanda è stata accolta e pertanto la società S.I. Sole S.r.l. risulta cessata a far data dal 11/10/2019.

A completamento della procedura di liquidazione volontaria e definitiva estinzione della società, nel corso del 2020, nei tempi e modi previsti per legge, sono stati assolti i seguenti adempimenti relativi all'anno 2019: comunicazioni trimestrali dati iva, modello unico, dichiarazione annuale iva, certificazioni redditi lavoro dipendente e lavoro autonomo, modello 770. Restano ancora, in evidenza nel bilancio della SIS SpA, due crediti nei confronti dell'erario: il credito iva, che l'Agenzia delle Entrate rimborserà nel corso del 2021, e un credito IRES, che sarà utilizzato in compensazione una volta che l'Erario, completato le procedure di verifica e controllo necessari, rilascerà l'autorizzazione a procedere.

I dati relativi alla società S.I. Sole S.r.l. sono stati pubblicati, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 art. 22, sul sito della SIS SpA nella pagina <http://www.sisonline.it/enti-controllati/societa-partecipate/>.

Attività svolte: pagamento creditori sociali - ripartizione dell'attivo - impiego risorse - pagamenti - procedura liquidatoria (passaggio di consegne libri contabili, inventari, rendiconto di gestione operazioni liquidatorie in consegna del patrimonio, liquidazione, formazione bilancio finale di liquidazione).

3. Il Processo di elaborazione del PTPCT

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1 comma 8, stabilisce che l'organo di indirizzo, su proposta del Responsabile individuato, approvi entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito P.T.P.C.T.), curandone la trasmissione all'ANAC.

A tal fine, il presente Piano afferente al triennio 2021/2023 è stato redatto secondo i nuovi indirizzi del PNA 2019 (**Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019**) e nel rispetto delle indicazioni eventualmente ricevute di volta in volta dai Comuni Soci; inoltre, per la redazione del presente Piano, il RPCT ha coinvolto il Gruppo di lavoro rispetto ai procedimenti di competenza.

In particolare, la società, come raccomandato dall'ANAC, ha coinvolto l'organo di indirizzo politico amministrativo – ovvero l'Amministratore unico – nel c.d. **“doppio passaggio”**: è, infatti, stato sottoposto dal RPCT all'Amministratore, in occasione della riunione del 07/01/2021, un primo schema di carattere generale di PTPCT, per condivisione da parte dell'organo di vertice.

È opportuno, sin da ora, dare atto che in data 29 aprile 2019 l'Assemblea dei Soci ha nominato il Collegio Sindacale nelle persone di Casadei Laurent (Presidente), Cerri Giuseppe e Muccioli Annamaria (Sindaci Effettivi), Maioli Gianluca e Brozzi Elena (Sindaci Supplenti). A seguito della rinuncia di uno dei Sindaci Effettivi, avvenuta in data 06 maggio 2019, come previsto dall'art. 2401 del C.C. e nel rispetto dell'art. 23 dello Statuto Societario al sindaco dimissionario è subentrato il supplente Brozzi Elena, con funzioni di Sindaco Effettivo. Successivamente, con delibera assembleare del 22 agosto 2019, l'Assemblea dei Soci SIS ha confermato Sindaco Effettivo Brozzi Elena e nominato Sindaco Supplente Marcaccini Isabella. Il Collegio Sindacale scadrà all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021 ai sensi di legge e di statuto.

Inoltre, con delibera dell'Assemblea Soci in data 22 agosto 2019 è stato nominato Amministratore Unico Giorgi Roberto, il quale rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021.



Si è, quindi, provveduto, alla **Fase di Consultazione da parte degli Stakeholders**, attraverso la pubblicazione sulla home page del sito istituzionale di un avviso e la messa a disposizione di un modulo per l'invio di eventuali osservazioni e suggerimenti all'interno di una pagina dedicata del sito denominata "**Stakeholders**"; in particolare, sono stati coinvolti i Soci, il Collegio Sindacale e Romagna Acque – Società delle Fonti SpA, quale stakeholder esterno. A seguito della chiusura della consultazione, non essendo pervenuti contributi da parte degli stakeholders, si è proceduto ad un aggiornamento del documento, con delibera dell'Amministratore Unico.

Nella predisposizione del presente PTPCT, la società tiene conto della propria peculiarità di società controllata e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è soggetta al controllo dei Comuni Soci e che è presente un organo di revisione contabile costituito da membri esterni.

È opportuno, inoltre, rilevare che il RPCT, **negli ultimi mesi dell'anno 2020**, ha provveduto ad implementare la nuova Piattaforma ANAC di Acquisizione dei Piani relativamente al PTPCT 2020/2022 e che, nel mese di marzo 2021, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 14, Legge n. 190/2012, ha redatto **la relazione annuale contenente il rendiconto relativo all'anno 2020** sull'efficacia delle misure di prevenzione svolte in materia di trasparenza e anticorruzione, utilizzando la Piattaforma ANAC e condividendola con l'Amministratore unico/CDA. La relazione verrà pubblicata sul sito istituzionale alla sezione *Società Trasparente>Altri Contenuti>Prevenzione della Corruzione*.

Il presente PTPCT viene **pubblicato** sul sito istituzionale della società, Sezione *Società Trasparente>Altri Contenuti>Prevenzione della Corruzione* e sezione *Società trasparente>Disposizioni generali>Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza* (mediante link alla sotto-sezione *Atri contenuti>Prevenzione della Corruzione*).

Il link di pubblicazione viene **trasmesso** ai soci immediatamente dopo l'adozione, nonché al Collegio sindacale, ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Per completezza, si segnala che i soggetti coinvolti nell'adozione e attuazione del PTPCT sono:

- **Amministratore Unico**: quale organo di indirizzo, in carica con Verbale Assemblea Soci in data 22 agosto 2019 fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021; approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Altresì, supporta le iniziative dei soci/controlanti divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, a partecipare alle iniziative in materia e a rispettarne le indicazioni.
- **Il RPCT**: Il RPCT è stato nominato dall'Amministratore Unico con atto del 24/11/2016, Prot. n. 400, ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche e dialoga costantemente con il coordinamento soci e collegio sindacale.
- **Responsabili Uffici**: In considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, il Responsabile si relaziona, sia con tutto il personale di Segreteria, sia con il collegio sindacale, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.
- **OIV**: A fronte della non obbligatorietà della nomina di un ODV ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 e delle valutazioni di tipo organizzativo a cui le linee guida ANAC n. 1134/2017 rimettono ogni società, al momento la società dà atto di non essere dotata di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza e, generalmente, dalla figura del RPCT.
- **RASA**: Al fine di provvedere all'alimentazione dei dati nell'AUSA, la società ha provveduto ad individuare e nominare il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti (RASA) nella persona del responsabile tecnico, Ing. Guido Cicchetti, che procederà ad alimentare la banca dati



BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.lgs. n. 50/2016. Attualmente, è presente l'iscrizione all'Anagrafe (AUSA) della società, ultimo aggiornamento il 20/03/2020 come richiesto dalla normativa, e l'inserimento del RUP nella figura del responsabile tecnico, Ing. Guido Cicchetti.

Come già previsto nel precedente Piano, la società, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare **un Referente amministrativo per le attività operative** in supporto al del Responsabile della prevenzione della corruzione, che costituisca punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati; il Responsabile della prevenzione della corruzione, dunque, per l'attuazione del presente Piano, si avvale della collaborazione di un Referente amministrativo per le attività operative, Ing. Guido Cicchetti, dipendente responsabile tecnico.

Occorre, da ultimo, rilevare che la società ha provveduto ad adeguarsi agli interventi normativi in attuazione al D.lgs. n. 97/2016 e alle Linee Guida ANAC in materia di trasparenza; ha, altresì, provveduto all'adeguamento rispetto alle nuove disposizioni introdotte dalla Legge n. 124/2017, così come modificate dal D.L. n. 34/2019 provvedendo in particolare a inserire nella nota integrativa del bilancio relativo all'esercizio 2019 le informazioni relative alle Sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici di qualunque genere ricevuti da pubbliche amministrazioni.

4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

La Società, anche per il triennio 2021 – 2023, intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo, in raccordo con il presente Piano, ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza (**allegato n. 1 al Piano**).

Le aree strategiche in cui gli obiettivi strategici sono formulati sono le seguenti:

1. Anticorruzione e trasparenza;
2. Contratti pubblici;
3. Supporto, comunicazione e gestione.
4. Digitalizzazione.

Tenuto conto dell'introduzione della disciplina specifica in materia di tutela del Whistleblower con la Legge n. 179/2017 e del nuovo Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018 che ha modificato il c.d. Codice Privacy (D.lgs. n. 196/2003), gli obiettivi strategici troveranno piena coerenza anche relativamente alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni e al sistema di protezione dei dati personali della Società, nonché in relazione all'adeguamento alla legge di conversione del c.d. Decreto Semplificazione (Legge n. 120/2020), al fine di ridisegnare la governance del digitale, accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici e semplificare i rapporti tra cittadini e le società in controllo pubblico anche in ottica di diffusione della cultura dell'innovazione e superamento del divario digitale, con un'attenzione anche all'accesso agli strumenti informatici delle persone con disabilità.

Gli obiettivi di ordine generale, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e sono oggetto di revisione ed adeguamento annuale, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;



- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione/aggiornamento Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- consentire i più ampi livelli di trasparenza, compatibilmente con la struttura organizzativa, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento della sezione Società Trasparente;
- garanzia del diritto di accesso civico, anche per via telematica, di chiunque, in conformità a quanto disposto dal decreto n. 97/2016, in analogia agli ordinamenti aventi il “*Freedom of information act*” (F.O.I.A.);

Per il triennio 2021/2023, le linee di indirizzo che alla base degli obiettivi strategici adottati sono le seguenti:

- l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Società trasparente”;
- la realizzazione dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti;
- l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata;
- la collaborazione tra enti che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse;
- il coinvolgimento della società civile - *stakeholders* - nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso le forme di partecipazione previste dalla normativa quali l'accesso civico, l'accesso civico generalizzato, le giornate della trasparenza (D.lgs. 33/2013), la procedura aperta alla partecipazione per l'adozione dei piani e dei codici di comportamento delle amministrazioni (legge 190/2012, art. 1, co. 44).

La società, anche in questo Piano 2021, rileva, che, stante la non obbligatorietà dell'adozione di un “modello 231”, per il 2020, ha ritenuto opportuno procedere con l'adozione di un Piano triennale corredato dalle misure preventive del rischio corruttivo; ciò in quanto la società è una società di ridotte dimensioni organizzative [conta due dipendenti e un Amministratore Unico], non era in precedenza dotata di un modello 231, è una società è una società degli *assets* del servizio idrico integrato e dall'anno 2003 non svolge più la gestione diretta delle reti e delle utenze e, pertanto, dal punto di vista operativo, è notevolmente ridimensionata rispetto al passato; inoltre, partecipa al Progetto di fusione per incorporazione in Romagna Acque-Società delle Fonti spa delle società degli asset del servizio idrico integrato della Romagna, percorso già avviato da apposito gruppo tecnico di lavoro costituito nel 2015.. La società si riserva di valutare, per il 2021, l'adozione di un modello per la prevenzione dei soli reati la cui verifica può essere ritenuta probabile.

A completamento della definizione degli obiettivi strategici della società, si segnala che la società si conforma periodicamente alle Linee guida fornite da dal Comune di Riccione con Deliberazione di G.C. n. 307 del 27/10/2016 “*Atto di indirizzo degli enti controllati e partecipati dal Comune di Riccione in materia di prevenzione della corruzione, codice di comportamento, trasparenza, rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa del personale e di affidamento di contratti pubblici*”, procedendo a:

ADEMPIMENTO	ATTUAZIONE 2020
-------------	-----------------



individuare i rischi corruttivi	attuato
individuare le Aree a rischio corruzione	attuato
descrizione della metodologia utilizzata nel processo di gestione del rischio	attuato
descrizione del sistema di controlli interni di prevenzione	attuato
allegazione del Codice di Comportamento della Società	attuato 2017
previsione della sezione Società Trasparente	attuato
adeguamento alle previsioni di cui al D.lgs. n. 39/2013	attuato
previsione di strumenti a tutela del c.d. Whistleblower	attuato e implementato
previsione di misure in applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165/2001	da implementare
programmazione delle misure in attuazione del principio di rotazione	NA - attuate misure alternative
monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione	attuato

PARTE SECONDA: GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

5. La metodologia di analisi del rischio

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi e la pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio, le cui fasi principali da seguire sono:

- 1. Analisi del contesto: 1.1 Analisi del contesto esterno - 1.2 Analisi del contesto interno**
- 2. Valutazione del rischio: 2.1 Identificazione del rischio - 2.2 Analisi del rischio - 2.3 Ponderazione del rischio**
- 3. Trattamento del rischio: 3.1 Identificazione delle misure - 3.2 Programmazione delle misure.**

Nell'adeguamento al sistema di prevenzione del rischio, l'ente ha ritenuto opportuno seguire i seguenti principi metodologici individuati nell'ultimo PNA:

- 1. Gradualità:** Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.
- 2. Selettività:** Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.



A tal fine, la società ha ritenuto opportuno procedere applicando il principio di gradualità alle aree di rischio generali, che, nel corso del triennio, verranno progressivamente dettagliate.

È stato organizzato un foglio di lavoro excel dedicato allo svolgimento del processo di gestione del rischio suddiviso in 3 sezioni:

1. **“Mappatura dei processi, fasi e attività, delle fasi e delle azioni”**
2. **“Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo”**
3. **“Trattamento del rischio”**

E sono state inserite colonne relative all’analisi dell’evento rischioso e delle sue cause, nonché colonne relative alle misure adottate, da adottare e la relativa tipologia.

Particolare attenzione è stata, inoltre, dedicata alla previsione dell’implementazione anche delle misure di carattere trasversale, obbligatorie o ulteriori; tra le misure di carattere trasversale si segnalano a titolo di esempio:

- la trasparenza, oggetto di un’apposita sezione del presente Piano: gli adempimenti di trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori
- l’informatizzazione de processi: questa consente per tutte le attività dell’amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “blocchi” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l’accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (D.lgs. n. 82 del 2005): questi consentono l’apertura dell’amministrazione verso l’esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull’attività da parte dell’utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Occorre evidenziare che tutto lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell’ambito dell’analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportato dall’applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio.

La Società, dopo una fase di prima applicazione, ritiene che l’applicazione meccanica della metodologia suggerita dall’Allegato 5 del PNA del 2013 non sia soddisfacente, dando risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio in quanto scarsamente adattabile alla realtà dimensionale e organizzativa della Società

La metodologia utilizzata per l’analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del presente Piano ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo, mutuato dall’esperienza positiva di ANAC e sulla scorta delle indicazioni contenute nel nuovo PNA 2019.

L’adozione di un sistema di misurazione che si ispira al modello adottato dal “*UN Global Compact*”⁴ ha, inoltre, perseguito l’obiettivo di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio. Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un’adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull’amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (iscritti, cittadini, utenti, operatori economici).

⁴ L’UN Global Compact (conta 12.000 aderenti in 145 Paesi) ha creato una task force per valutare i rischi anticorruzione. Con il supporto di società di riferimento a livello mondiale tra cui la Deloitte Touche Tohmatsu ha creato una guida per l’analisi dei rischi di corruzione caratterizzata da robustezza metodologica e semplicità applicativa. La metodologia è stata inoltre soggetta a consultazione che ha coinvolto primarie organizzazioni internazionali, tra cui l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) ed il World Economic Forum - Partnering Against Corruption Initiative (WEF-PACI).



Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: **Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E)**:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: **molto bassa, bassa, media, alta, altissima**;
- 2) **l'impatto** viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a. sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b. sugli stakeholders (iscritti, cittadini, utenti, imprese, mercato), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori, probabilità ed impatto, mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore "impatto", proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto: **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: **"MEDIO"**, **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**, che sono tutti valori che richiedono un adeguato -seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

PROBABILITA'/IMPATTO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La metodologia sopra declinata e i valori di misurazione scelti, sono giustificati dalla scelta da parte della Società di approfondire, nel prossimo triennio, **le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali e declinate nella determina ANAC n. 1134/2017 come di seguito:**

1. **AREA CONTROLLI**
2. **AREA ECONOMICO FINANZIARIA**
3. **AREA REALZIONI ESTERNE**
4. **AREA GESTIONE RAPPORTI TRA P.A. E SOGGETTI PRIVATI**

In particolare, la Società, in questo Piano, si è occupata della mappatura – valutazione – trattamento del rischio relativamente ai procedimenti indicati dall'ANAC, i cui risultati sono confluiti nell' **Allegato n. 2 Tabella Gestione del Rischio 2021**.

Cronoprogramma processo gestione del rischio:



P.T.P.C.T. 2020 in relazione alle aree di rischio specifiche	1. Analisi del contesto: 1.1 – contesto esterno; 1.1 – contesto interno. 2. Valutazione del rischio: 2.1 - identificazione del rischio; 2.2 – analisi del rischio; 2.3 – ponderazione del rischio. 3. Trattamento del rischio: 3.1 – identificazione delle misure; 3.2 – programmazione delle misure.	ESEGUITO
P.T.P.C.T. 2021 in relazione alle aree di rischio comuni	Fasi 1/2/3	IN ATTUAZIONE: LIVELLO 60%

6. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

La Società rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

La SIS SpA, con la messa a disposizione dei propri beni afferenti al Servizio Idrico Integrato al gestore HERA, ai sensi del vigente statuto, è a tutti gli effetti una società patrimoniale degli assets del servizio idrico – a capitale interamente pubblico - avente come mission, ai sensi dell'art. 113, comma 13, del T.U.E.L. così come riformulato dall'art. 14 della legge 326/2003, quello di gestire in maniera economica le dotazioni patrimoniali conferite, valorizzandole.

A seguito dell'incorporazione del Consorzio Risanamento della Valconca prima, del conferimento della proprietà dei depuratori e delle reti fognarie dei comuni di Riccione, Misano A. e Cattolica poi, ed infine della cessione a Romagna Acque-Società delle Fonti SpA dei propri beni del ramo "produzione acqua" (diga, pozzi, serbatoi di accumulo, centrali di distribuzione, ...) il capitale sociale di SIS SpA è interamente detenuto dai seguenti Comuni: Riccione (45,64%), Cattolica (26,87%), Misano A. (16,30%), S. Giovanni in Marignano (4,67%), Gabicce Mare (2,16%), Mondaino (0,92%), Montescudo – Monte Colombo (0,89%), Saludecio (0,86%), Montegridolfo (0,63%), Morciano di Romagna (0,57%), San Clemente (0,26%), Montefiore Conca (0,16%) e Gemmano (0,06%),

Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto societario, la Società ha per oggetto l'esercizio in via diretta, anche mediante locazione, affitto d'azienda ovvero altre modalità, delle seguenti attività:

- l'amministrazione di reti ed impianti afferenti ai servizi del ciclo idrico integrato, ivi comprese le reti fognarie e gli impianti di depurazione dei reflui;
- l'amministrazione, la gestione ed il potenziamento delle reti di fognatura bianca e degli impianti connessi ed accessori;
- la realizzazione e la gestione di reti di telecomunicazione ed impianti connessi ed accessori;
- progettare e realizzare programmi e opere per la tutela, il risanamento e la valorizzazione dei bacini fluviali delle valli e delle coste nell'ambito del territorio degli enti soci;
- progettare, finanziare e realizzare previa sottoscrizione di apposito accordo quadro, reti ed impianti del servizio idrico integrato; progettare, finanziare e realizzare strade, arredi urbani, segnaletica stradale, illuminazione pubblica e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili connessi agli interventi di cui alla presente lettera.



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



La Società potrà, inoltre, effettuare:

- servizi di consulenza tecnica, amministrativa, gestionale, progettazioni e studi di fattibilità, direzioni lavori, predisposizione di linee guida, di piani di sviluppo e di investimento, anche per conto degli Enti soci, che siano fondati sul profilo delle competenze aziendali.

La Società, per il conseguimento degli scopi sociali, potrà, altresì:

- esercitare qualsiasi attività e compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari che l'organo amministrativo riterrà necessarie o utili con esclusione di ogni attività riservata ai sensi delle Leggi n. 1/1991 e n. 197/1991 e del Decreto Legislativo n. 385/1993 e di ogni operazione nei confronti del pubblico;
- prestare e concedere fidejussioni, cauzioni avalli ed ogni altra forma di garanzia a favore degli azionisti, concedere pegni ed ipoteche ed in genere prestare garanzie reali;
- acquisire fondi presso i soci sia mediante finanziamenti a titolo di prestito fruttifero o infruttifero nei limiti e con le modalità previsti dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, sia con versamenti in Conto Capitale;
- stipulare convenzioni con lo Stato, la Regione, gli Enti locali, le associazioni ed ogni altro soggetto pubblico o privato, per la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche e per la tutela dell'ambiente in generale nonché per la gestione dei servizi non di rilevanza economica;
- ideare e realizzare programmi di informazione e sensibilizzazione su un uso più razionale della risorsa idrica.

Le principali attività svolte dalla società riguardano l'amministrazione degli *assets* del servizio idrico integrato, tra i quali rientrano gli impianti di depurazione, nonché le condotte fognarie, che sono messi a disposizione del gestore del servizio idrico integrato (individuato dall'autorità d'ambito) mediante lo strumento giuridico del contratto di affitto di azienda.

Il corrispettivo percepito dalla Società a fronte della messa a disposizione degli assets detenuti in proprietà viene stabilito dall'autorità d'ambito mediante il calcolo della tariffa del servizio idrico integrato e, pertanto, varia di anno in anno; vengono, inoltre, stipulate convenzioni tra la Società, l'autorità d'ambito ed il gestore del servizio idrico integrato finalizzate all'esecuzione degli investimenti con riferimento ai quali la Società svolge da finanziatore degli interventi che vengono invece realizzati dal gestore del servizio idrico; pertanto, i relativi obblighi di pubblicità e rendicontazione vengono assolti dal gestore del servizio che riceve il finanziamento. Tali attività, che costituiscono il core business della società, coinvolgono tutte le funzioni aziendali, l'area tecnica e l'area amministrativa.

La SIS svolge, inoltre, attività di gestione del patrimonio immobiliare estraneo al servizio idrico integrato, all'interno del quale rientrano terreni e fabbricati di proprietà della società che vengono concessi in locazione a soggetti terzi e con riferimento ai quali vengono saltuariamente svolte attività di manutenzione; la società è, inoltre, proprietaria di n. 10 impianti fotovoltaici, di potenza complessiva pari a 220 kWp, collegati alla rete in regime di ritiro dedicato. Tali funzioni coinvolgono principalmente l'area amministrativa della società.

La Società esercita la propria attività nei riguardi delle Pubbliche Amministrazioni o delle Autorità che interagiscono con l'ente e nei confronti degli utenti terzi per quanto di competenza quali:

- Amministrazioni pubbliche centrali
- Amministrazioni pubbliche locali
- Comuni Soci
- Romagna Acque
- Addetti stampa e testate giornalistiche



- Operatori economici
- Società Asset del Servizio Idrico

Seppure, fino ad oggi, la Società sia stata sempre allertata nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo. Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, è opportuno richiamare l'attenzione a quanto prevede la **relazione ANAC del** relativa al primo semestre 2020 - Gennaio - Giugno 2020, recante “Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia”, disponibile alla pagina web https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html nella quale si evidenzia che:

“Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria COVID – 19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico. La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l'evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il processo di superamento dell'emergenza, se non adeguatamente gestito, può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale.

L'analisi dell'andamento della delittuosità riferita al periodo del lockdown ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. Controllo del territorio e disponibilità di liquidità che potrebbero rivelarsi finalizzati ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà. Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l'economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

[...]

La tabella relativa al numero dei reati commessi da aprile a settembre 2020 mostra che, a fronte di una fisiologica diminuzione di alcuni reati (ricettazione, contraffazione, rapine, etc.), trend, quest'ultimo, in linea con la forzata chiusura della mobilità sociale e produttiva, si è assistito all'aumento di altri reati – come lo spaccio di stupefacenti e il contrabbando – espressivi del controllo del territorio da parte delle consorterie, le quali sono riuscite a rimodulare la propria operatività in questi settori. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per i reati di estorsione e usura, che hanno visto solo una leggera flessione rispetto al passato. Ciò in quanto, come detto, i sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di welfare sociale alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche. La capacità di infiltrazione delle mafie e di imprenditori senza scrupoli nella pubblica amministrazione, anche in questo momento di crisi, emerge chiaramente con l'andamento dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite e frodi nelle pubbliche forniture, tutti in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019”.

In particolare, dall'analisi regionale e provinciale, è emerso, come già rilevato in passato, che il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione, ovvero nei contesti dove l'economia si presenta più florida. La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s., mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

- EMILIA ROMAGNA - pagina 356: *“L'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa nella regione contempla, tra le proprie direttrici operative, l'inquinamento del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo. Al controllo “militare” del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell'area “grigia” in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla causa mafiosa. La*



facilità di azione, l'agevole reperimento di "anelli deboli" attratti dai guadagni e l'ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori che hanno contribuito a "distendere" le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue. L'emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto. Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale "affare" per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano svendute alle associazioni malavitose. [...] Nello scenario in esame si è più volte descritta l'inclinazione, prettamente imprenditoriale, della 'ndrangheta in Emilia Romagna, sempre pronta a consolidare quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che costituisce l'humus sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite"; per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 14.b. Si aggiunga anche che, secondo le recenti indagini giudiziarie, il territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine. Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più arti-colata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali⁵. Va, ad ogni modo, precisato che, per quanto attiene

5 Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità. La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

Tabella 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Tabella 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	NORD-EST
--	----------------	--------	----------



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di **5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

Tabella 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;



4. **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il **riciclaggio** e le estorsioni;
6. **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *L'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *L'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *L'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione.

Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

Tabella 3:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**



specificatamente alle strategieregionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017. La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. È stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Interessante è anche il richiamo all'analisi effettuata da Transparency International Italia, consultabile al sito <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione> che ha proceduto a verificare l'Indice di percezione della corruzione 2020 : con l'edizione 2020, Transparency International ha stilato una classifica di 180 Paesi e Territori sulla scorta del livello di corruzione percepita nel settore pubblico. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Il rapporto classifica l'Italia al 52esimo posto su 180 paesi, con un punteggio di 52 su 100.

Da ultimo, appare interessante riportare quanto emerso dalla **relazione ANAC⁶ "Relazione Annuale 2019"** <https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/news?id=0eb62cfb0a7780422adf484faa600fe9> , in cui è richiamato il Rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019, elaborato analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 1). Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti). Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (tab. 2). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi,

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.** In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"*⁵.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

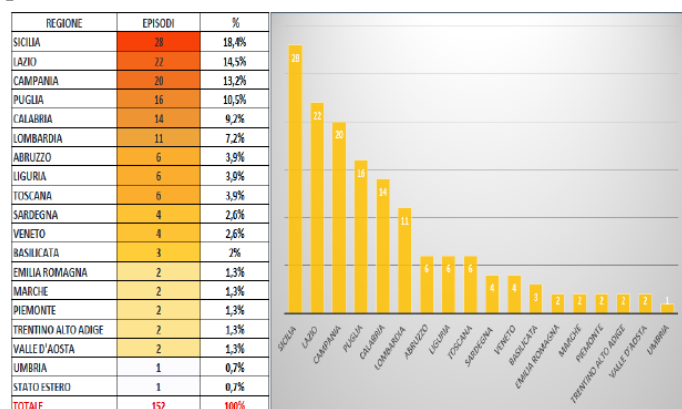
Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

⁶ Camera dei deputati Roma, 2 luglio 2020



concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Il settore più a rischio (tab. 3) si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio). Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti all’assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%). Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell’accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti. A fronte di questa “ritirata” del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud l’assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l’assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Episodi di corruzione 2016-2019:



7. Analisi del contesto interno: mappatura dei processi

Preliminarmente occorre dare atto dell’ultimo cambiamento che ha interessato gli organi di Amministrazione e di Controllo della Società. In data 29 aprile 2019 l’Assemblea dei Soci ha nominato il Collegio Sindacale nelle persone di Casadei Laurent (Presidente), Cerri Giuseppe e Muccioli Annamaria (Sindaci Effettivi), Maioli Gianluca e Brozzi Elena (Sindaci Supplenti). A seguito della rinuncia di uno dei Sindaci Effettivi, avvenuta in data 06 maggio 2019, come previsto dall’art. 2401 del C.C. e nel rispetto dell’art. 23 dello Statuto Societario al sindaco dimissionario è subentrato il supplente Brozzi Elena, con funzioni di Sindaco Effettivo. Successivamente, con delibera assembleare del 22 agosto 2019, l’Assemblea dei Soci SIS ha confermato Sindaco Effettivo Brozzi Elena e nominato Sindaco Supplente Marcaccini Isabella. Il Collegio Sindacale scadrà all’approvazione del bilancio dell’esercizio 2021 ai sensi di legge e di statuto. Inoltre, con delibera dell’Assemblea Soci in data 22 agosto 2019 è stato nominato Amministratore Unico Giorgi Roberto, il quale rimarrà in carico fino all’approvazione del bilancio dell’esercizio 2021.

Come noto, in base alle teorie di risk management, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in 3 “macro fasi”:

- 1) analisi del contesto (interno ed esterno),
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),



3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

La mappatura dei processi organizzativi dell'ente è parte integrante della fase di analisi del contesto interno, rappresenta la modalità "razionale" di individuare le attività dell'ente per fini diversi e consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Si è, dunque, partiti dall'identificazione del processo, come insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente); il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; consente l'elaborazione del catalogo dei processi che tiene conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili e dell'esistenza o meno di una base di partenza.

Le aree e i processi trattati sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi tipici dell'operatività delle società controllate.

Sulla predisposizione e attualizzazione delle nuove matrici di mappatura per il Piano 2021, si segnala che le nuove matrici di mappatura sono costituite da due sezioni: la prima contenente informazioni di carattere generale (indicazione del responsabile del processo e delle attività affidate) e la seconda relativa alla mappatura vera e propria, secondo un livello di analiticità graduale.

Le attuali matrici di mappatura in fogli Excel risultano composte dai seguenti gruppi di informazioni:

- 1) la descrizione di ogni singolo processo;
- 2) la scomposizione di ogni attività in un numero variabile di fasi;
- 3) la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori, l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento ovvero da un regolamento interno dell'ufficio, o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- 4) la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente possibile causa di verifica;
- 5) la valutazione del rischio, che utilizza la metodologia di analisi indicata al paragrafo di cui sopra, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- 6) l'individuazione delle misure specifiche messe in campo da ogni singolo responsabile, con il relativo prospetto di programmazione.

Nelle matrici Excel di cui all'Allegato 2 è, dunque, rappresentato l'esito della mappatura delle AREE di rischio specifiche, nonché di quelle generali:

Aree di rischio specifiche	Aree di rischio comuni
AREA CONTROLLI nella gestione degli immobili della società	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni)
AREA ECONOMICO FINANZIARIA nella gestione delle entrate da riscuotere	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)
AREA REALZIONI ESTERNE	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
AREA GESTIONE RAPPORTI TRA P.A. E SOGGETTI	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla



PRIVATI	progressione del personale)
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
	Incarichi e nomine
	Affari legali e contenzioso

8. Valutazione e trattamento del rischio: assessment delle misure di carattere specifico

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

- 1) uso improprio o distorto della discrezionalità;
- 2) alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
- 3) rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
- 4) alterazione dei tempi;
- 5) elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
- 6) orientamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
- 7) conflitto di interessi.

Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio, utilizzando la metodologia di analisi di cui al precedente paragrafo, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è la fase tesa a individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In relazione alle misure di carattere generale, si è deciso di stralciarne l'indicazione dalle matrici di monitoraggio dei singoli processi, in quanto le stesse sono applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione e si è preferito collocare la descrizione dei contenuti e dello stato di attuazione nei paragrafi successivi.

In merito alle misure di carattere specifico, le matrici di mappatura ne contengono un numero significativo, sulla base del principio di compatibilità alla struttura dell'ente; l'ANAC ha, infatti, in più occasioni evidenziato che i Piani delle amministrazioni dovrebbero concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, allo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione; inoltre, al fine di evitare che le misure indicate rimangano una previsione astratta, le stesse sono state opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Parallelamente, una particolare attenzione è stata dedicata alla definizione degli indicatori di attuazione previsti per ciascuna misura; si è proceduto, quindi, a redigere due tabelle di carattere generale che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione di carattere specifico.

Quest'operazione di "assessment" delle misure di prevenzione e dei relativi indicatori ha reso possibile utilizzare le tabelle sotto riportate sia come parametri per rendere più omogeneo il linguaggio e la metodologia utilizzata.



Esempi di fattori abilitanti del rischio corruttivo	Tipologia di misure	Esempi di indicatori di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none">• mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;• mancanza di trasparenza;• eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;• o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;• scarsa responsabilizzazione interna;• inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;• inadeguata diffusione della cultura della legalità;• mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	<ul style="list-style-type: none">• controllo;• trasparenza;• definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;• regolamentazione;• semplificazione;• formazione;• sensibilizzazione e partecipazione;• rotazione;• segnalazione e protezione;• disciplina del conflitto di interessi;• regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)	<ul style="list-style-type: none">• numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc• presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione• numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati;• risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)• numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale• verifica adozione di un determinato regolamento/procedura

9. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2020/2022

La Società, al fine di garantire continuità nell'attività di controllo e vigilanza del RPCT sull'attuazione del Piano, si è dotata dello **strumento di monitoraggio semestrale** - giugno di ogni anno - con il quale monitorare e valutare lo stato di avanzamento dei lavori; in particolare, sono state utilizzate delle check list specifiche e dedicate ai vari ambiti di vigilanza: una in materia di anticorruzione, una in materia di trasparenza e una relativa ai rapporti intrattenuti con gli operatori economici esterni.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte informa partecipata: il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, con il contributo dei Dipendenti.

Per l'anno 2020, tenuto conto dell'emergenza sanitaria e delle proroghe concesse per gli adempimenti in materia, la relazione è stata svolta annualmente.

L'esito finale delle rilevazioni ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione specifiche indicate nel Piano, con necessità di miglioramento nella gestione delle misure specifiche e nella predisposizione di procedure specifiche nella gestione degli affidamenti dei contratti; l'esito del monitoraggio è stato, infine, condiviso dal RPCT con l'Amministratore unico nella presa d'atto del 01/07/2020.

Entro il 15 dicembre o il 31 gennaio di ogni anno, continua ad essere effettuato il monitoraggio periodico attraverso lo strumento messo a disposizione dall'ANAC, già attraverso la Piattaforma di acquisizione dei Piani; il documento che ne risulta viene condiviso dal RPCT con l'Amministratore unico in occasione di apposita riunione.

CRONOPROGRAMMA:



Società Italiana Servizi S.p.A.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 12 – 47841 CATTOLICA (RN)



ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	RESPONSABILI	2020
Diffusione del presente Piano ai dipendenti - pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano e comunque entro un mese dall'adozione	RPCT	X
Adeguamento/aggiornamento del sito web agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 così come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 e conseguenti Linee Guida	Entro i termini previsti nello Schema allegato al Piano	RPCT/dipendenti	X - in fase di completamento
Realizzazione, a cura del Responsabile, delle attività formative previste e compilazione delle schede di cui al Piano di formazione	Entro i termini previsti nel PTPCT	RPCT, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X - in attuazione per il 2021
Completamento delle fasi relative al processo di gestione del rischio: mappatura e valutazione	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT con la collaborazione dei dipendenti	X
Predisposizione e consegna dei modelli di autocertificazione relativi a incompatibilità, inconfiribilità, conflitto di interesse etc.	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT	X
Predisposizione del report di verifica per l'attuazione del PTPCT	Semestrale giugno / dicembre	Responsabili dei procedimenti, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X
Adozione/aggiornamento del Codice di Comportamento	Entro il 2020	RPCT/organo di vertice	X - aggiornamento nel 2021
Implementazione di una piattaforma informatica per le	Entro il 2020	RPCT/organo di vertice	X



segnalazioni di illeciti			
Adeguamento al sistema di gestione di protezione dei dati	Entro il 2020	RPCT/organo di vertice	X

PARTE TERZA: MISURE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

Questa parte del Piano è dedicata alla descrizione delle misure di carattere generale: partendo dalla programmazione contenuta nel Piano precedente, per ogni misura generale viene descritto lo stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2020, come evidenziato in sede di monitoraggio semestrale, nonché i futuri step di avanzamento.

10. Trasparenza: rinvio

La Trasparenza rappresenta una delle misure di maggior rilievo per la prevenzione della corruzione; sul punto, la Società ha recepito le innovazioni apportate all'attuale quadro normativo dal D.lgs. 97/2016: alla luce del nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza - art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013 – la Società ha ritenuto di doversi conformare a quanto prescritto.

Si rinvia in merito ai contenuti della parte quarta del presente Piano.

11. Codice di comportamento

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASE E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Codice di comportamento	I FASE: Codice ATTUATA II FASE: Regolamento sui procedimenti disciplinari DA ATTUARE III FASE: clausole nei contratti ATTUATA	I FASE: adozione/aggiornamento del codice di comportamento II FASE: pubblicazione, comunicazione ANAC, divulgazione III FASE: inserimento nei contratti delle clausole per collaboratori	Comunicazione al AU da parte del RPCT	AU - RPCT

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Società è stato adottato con atto dell'Amministratore Unico del 28 aprile 2017 prot. N. 113 ed è pubblicato sul sito istituzionale della Società, alla sezione *Società Trasparente > Disposizioni Generali > Atti generali*.

La Società, in ossequio al D.P.R. n. 62/2013, **nel corso del 2021**, valuterà l'aggiornamento del proprio Codice di Comportamento specifico, anche in occasione dell'adeguamento alle Linee guida specifiche che l'ANAC ha adottato nel 2020.

Si prevede, inoltre, di dedicare una ulteriore sezione ad un Regolamento specifico per l'attivazione del relativo procedimento disciplinare; in particolare, vista la caratteristica struttura dell'ente, sarà necessaria un'attenta valutazione sulla costituzione dell'Ufficio procedimenti disciplinari.



È stato effettuato l'aggiornamento dei modelli utili a rendere le dichiarazioni richieste dalla normativa, quali: comunicazione di adesione/appartenenza ad associazioni o organizzazioni; comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse; dichiarazione ai sensi dell'art. 13, comma 3, del D.P.R. n. 62/13; dichiarazioni ex D.lgs. n. 165/2001.

Si segnala che, nel corso del 2020, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice di comportamento (DPR 62/2013).

12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA III FASE: ATTUATA	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia II FASE: sottoposizione a dipendenti per la sottoscrizione, consulenti e collaboratori e operatori economici III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche per casi di potenziali situazioni di conflitto	AU - RPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90, rubricato **“Conflitto di interessi”**, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

In particolare:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Inoltre, ai sensi dell'**art. 6 e 7 del Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013)**, che pone una norma da leggersi in maniera coordinata con la disposizione precedente, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Tenuto conto del fatto che la normativa in materia di conflitto di interessi è costellata di disposizioni varie e non coordinate, nel corso del 2020 è stata predisposta la modulistica completa che ricomprende tutte le varianti delle ipotesi di conflitto (anche in riferimento al lavoro del Collegio Sindacale), così che l'Amministratore e i dipendenti possano rendere dichiarazioni in piena consapevolezza.

Al fine di garantire la massima e più completa comprensione delle problematiche connesse alla materia del conflitto, si prevede di erogare una formazione specifica sul tema.

In mancanza di personale dirigenziale, l'Amministratore Unico è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse; egli è tenuto a garantire l'attuazione



delle suddette misure, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio, anche in coordinamento con il RPCT.

Come suggerito dal PNA 2019, nel triennio 2021/2023, verranno poste in essere le seguenti attività:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;
- monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica da definire (biennale o triennale), della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (il Presidente);
- chiara individuazione dei soggetti tenuti a ricevere e a valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell'amministrazione (il RPCT);
- predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla l. 241 /1990 e dal codice di comportamento.

Si segnala, che, nel corso del 2020, non sono emerse situazioni in conflitto di interesse, anche potenziale.

13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	I FASE: DA ATTUARE II FASE: DA ATTUARE	I FASE: Adozione/aggiornamento del regolamento sullo svolgimento di incarichi e/o predisposizione delle dichiarazioni in materia da redigere annualmente e sottoposizione ai dipendenti per la sottoscrizione II FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	AU - RPCT

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale e la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso; inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La Società, nel corso del 2021, valuterà l'opportunità di adottare il **“Regolamento in materia di incompatibilità e di svolgimento di incarichi extra istituzionali dei dipendenti”**, contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito, nonché i relativi modelli da utilizzare.



Si precisa che la società ha preso atto delle modifiche intervenute sull'art. 53, commi 12, 13 e 14, del D.lgs. n. 165/2001 ad opera del **D.lgs. n. 75/2017**, con riferimento alle comunicazioni degli incarichi conferiti e/autorizzati e dei relativi termini, anche relativamente alla procedura di pubblicazione.

L'adozione del predetto regolamento è funzionale anche al fine di adempiere correttamente agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale.

Per un controllo più efficace della misura e un coinvolgimento attivo dei dipendenti, annualmente, verranno sottoposte ai dipendenti le dichiarazioni da rendere in materia.

Come suggerito dal PNA 2019, **nel corso del triennio**, occorrerà:

- dare evidenza nel PTPCT del regolamento adottato ai sensi dell'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 o di altro atto che disponga in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali;
- effettuare una rilevazione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali e definire chiaramente una procedura per la presentazione della richiesta e il rilascio dell'autorizzazione, dandone conto nel PTPCT;
- valutare, nell'ambito dell'istruttoria relativa al rilascio dell'autorizzazione, al di là della formazione di una black list di attività precluse, la possibilità di svolgere incarichi anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

14. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	I FASE: ATTUATA	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia e sottoposizione ai dipendenti e per la sottoscrizione in fase di assunzione e cessazione	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	AU - RPCT
	II FASE: ATTUATA	II FASE: inserimento clausola nei bandi di gara/negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici		
	III FASE: ATTUATA	III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese		

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 - 16 ter - volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti



della Società stesso; provvederà pertanto a: a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) ad aggiornare gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; c) svolgere tempestivamente una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni; d) per i contratti di lavoro già in essere, verrà predisposta una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire al momento della cessazione dei contratti di lavoro da parte dai dipendenti interessati.

Come suggerito dal PNA 2019, la società provvederà a:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Come suggerito e chiarito dal PNA 2018, per quanto riguarda gli enti privati in controllo pubblico, il divieto del c.d. *pantouflage* si applicherà agli amministratori, con esclusione dei dipendenti, in forza del richiamo dell'art. 21 D.lgs. n. 39/2013 ai soli titolari di uno degli incarichi considerati nel citato decreto; la Società, pertanto, provvederà a:

- a) far sottoscrivere all'Amministratore Unico, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, una dichiarazione in cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- b) inserire, nei bandi di gara/negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti lavoro o attribuito incarichi, in violazione dell'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165/2001.

15. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice	I FASE: ATTUATA	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni	AU - RPCT
	II FASE: ATTUATA	II FASE: sottoposizione ai Consiglieri per la sottoscrizione		
	III FASE: ATTUATA	III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese		
	IV FASE: ATTUATA	IV FASE: pubblicazione		

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti con incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice (in particolare, in capo all'Amministratore unico, tenuto anche conto che non sussistono incarichi dirigenziali), sia all'atto del conferimento dell'incarico, tempestivamente



in caso di nuovi incarichi, sia annualmente in relazione alla verifica del mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina e va rinnovata annualmente.

Nel corso del 2020, si è provveduto a richiedere la dichiarazione in materia di inconfiribilità e incompatibilità ex D.lgs. n. 39/2013 all'Amministratore unico/CDA, membro dell'organo di vertice, e a pubblicarla in Società Trasparente>Organizzazione>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo.

La dichiarazione è resa anche con riferimento all'art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, e al D.lgs. n. 175/2016.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Nel corso del 2021, come suggerito dal PNA 2019, si procederà ad adottare una procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

16. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a.	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA	I FASE: richiesta delle dichiarazioni di inconfiribilità incompatibilità II FASE: Verifiche sulle eventuali dichiarazioni rese mediante casellario	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni tramite casellario	AU - RPCT

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001 dalla Legge n. 190/2012, prevede che **coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:**

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;



- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Va rilevato che l'art.77, co. 6, del d.lgs. 50/2016 specifica che si applicano ai commissari di gara le disposizioni di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001.

Si ricorda che tale previsione deve necessariamente essere letta in combinato disposto con l'art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Pertanto, le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite annualmente dal RPCT con riferimento al personale per l'attività deliberativa della Società, nonché per i membri di commissione interni che esterni in sede di prima riunione della commissione di gara.

È fatto obbligo comunicare tempestivamente ogni variazione alla dichiarazione precedentemente resa.

La Società provvederà all'adozione delle misure in materia di verifica sulle condanne penali per delitti contro la P.A. nel 2021, mediante accesso al casellario dei carichi pendenti.

17. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale	RO N.A.	-	N.A.	N.A.
	RS: I FASE: ATTUATA	Per RS: I FASE: Adozione della Dichiarazione sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte corruttive	verifica 100%	AU
	II FASE: ATTUATA III FASE: DA ATTUARE	II FASE: - sottoposizione per la sottoscrizione anche al RPCT III FASE: obbligo da inserire nel codice di comportamento		

La previsione di tale misura è diretta ad evitare che si determinino situazioni collusive caratterizzate dallo sfruttamento da parte di un soggetto di un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità per ottenere vantaggi illeciti.

Come stabilito anche nella determinazione ANAC n. 8/2015 e nella delibera ANAC n. 831/2016, l'adozione della misura preventiva della rotazione del personale va predisposta compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa: nel caso di specie, stante l'esiguo numero di dipendenti della Società che, al momento di redazione del piano, risultano essere unicamente di n. 2 unità a tempo indeterminato, non si è ritenuto possibile applicare tale misura di prevenzione del rischio.

Nel caso di specie, stante la semplicità organizzativa della Società, l'assenza di uffici o strutture complesse, l'assenza di personale dirigenziale, la presenza di soli n. 2 dipendenti quale personale di segreteria, al momento non si ritiene possibile applicare tale misura; la rotazione del personale, infatti, causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi.



Nonostante la rotazione non possa essere adottata come misura di prevenzione che provocherebbe inefficienze e malfunzionamenti nello svolgimento dell'attività, la Società adotta misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi relativi agli affidamenti; in particolare, si segnala che le unità del personale dipendente compartecipano, per quanto di loro competenza e loro assegnato, alle attività compiute dal funzionario istruttore del procedimento svolgendo di fatto un controllo finale della pratica, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria, che spetta, comunque, all'Amministratore unico/CDA.

Per quanto possibile, si cercherà, inoltre, di applicare il principio di **segregazione delle funzioni**, che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Infine, per dare massima applicazione alla c.d. rotazione straordinaria, ex art. 16, comma 1, lettera l-quater, D.lgs. n. 165/2001, come suggerito nel PNA 2019, nel 2021 verranno predisposte delle apposite Dichiarazioni sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: in particolare, nei casi di avvio di procedimenti penali e disciplinari e nei casi di richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte corruttive e altri reati, da sottoporre annualmente ai dipendenti; tale obbligo di dovrà anche essere inserita all'interno del Codice di Comportamento speciale dell'ente.

Tale dichiarazione, nel corso del 2020, è stata predisposta e resa anche dal RPCT in data 30/11/2020, in virtù di quanto indicato nella delibera ANAC n. 215/2019, tenuto conto dell'obbligo di valutazione che l'Amministrazione deve effettuare sulla sussistenza del requisito della c.d. condotta integerrima, sia in sede di nomina sia per la permanenza in carica del RPCT, anche con riferimento ai casi di procedimenti penali e di rinvio a giudizio nonché ai casi di condanne già in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro e ai casi di pronunce di natura disciplinare

18. Tutela del whistleblower

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del whistleblower	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA	I FASE: implementazione di un sistema di acquisizione informatizzata delle segnalazioni riservate II FASE: formazione del personale	Verifica dell'effettiva applicazione della piattaforma whistleblowing di Transparency international Italia	AU - RPCT

In materia di whistleblowing si ricorda che l'Autorità ha già a suo tempo adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing) con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e che di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Il nuovo provvedimento di tutela dei "whistleblower" prevede, fra l'altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

Per quanto riguarda il settore privato, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 179/2017, devono essere introdotti dei provvedimenti specifici all'interno del sistema disciplinare che dovrà essere integrato nella duplice direzione di sanzionare le violazioni relative alla nuova disciplina di tutela dei whistleblower, e, nello stesso tempo, in quella di garantire la veridicità delle segnalazioni stesse, prevedendo sanzioni specifiche nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate.



Per garantire il diritto alla riservatezza del segnalante, come richiesto dalla normativa vigente, in conformità a quanto prescritto dall'ANAC, la società, nel corso del 2020, ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e Centro Hermes per i Diritti Umani e Digitali: una piattaforma informatica per il whistleblowing pensata in modo specifico per le pubbliche amministrazioni, conforme alla legge n.179/2017, predisponendo un canale per la ricezione delle segnalazioni che ricorra a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT, gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'A.N.A.C.

La procedura di gestione delle segnalazioni prevede il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed è centrale: è il soggetto competente a svolgere una prima istruttoria circa i fatti segnalati; in particolare, l'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia nel compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza (c.d. *fumus*) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività “*di verifica e di analisi*”.

19. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione sui temi dell'etica e della legalità, conflitto di interessi e sulla contrattualistica pubblica	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA III FASE: ATTUATA	I FASE: Corsi formativi di base per tutti i dipendenti e l'Amministratore Unico II FASE: approfondimenti specialistici su normativa anticorruzione e trasparenza e/o su contratti pubblici III FASE: monitoraggio del livello attraverso test di valutazione e questionari di gradimento	Svolgimento dei corsi e valutazioni sul grado di apprendimento	AU - RPCT
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	IN ATTUAZIONE compatibilmente con la fase di emergenza sanitaria in corso	Organizzazione di un momento di condivisione in occasione dell'Assemblea soci	Svolgimento dell'Assemblea	AU - RPCT

La Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 8, impone l'adozione di idonee procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, con particolare riguardo al personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; a tal fine, il presente Piano, recependo compiutamente le prescrizioni di cui alla citata Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, prevede in particolare, tra le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'adozione di specifici programmi di formazione del personale nel corso dell'intero triennio.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi imposti dalla normativa in materia di formazione, la Società redige annualmente un Piano formativo - **Allegato n. 3 – Piano formazione 2021.**



Il presente Piano, dunque, recepisce il programma formativo sopra citato, il quale prevede la formazione sui temi dell'etica e della legalità di livello generale e di livello specifico rivolti al Responsabile e ai dipendenti: dunque, per tutti gli addetti agli adempimenti previsti in materia di trasparenza e anticorruzione dovrà essere coperto il debito formativo specifico che riguarderà approfondimenti sulla normativa e sulla giurisprudenza relative alla prevenzione e repressione della corruzione, alla trasparenza e sui temi della legalità, esteso anche a materie tecniche ai fini della rotazione del personale delle aree a rischio

Le iniziative formative dovranno essere generalizzate e semplificate (anche on line) per tutti e più approfondite per chi si occupa delle Aree di rischio (gare/appalti e selezione del personale/collaboratori); resta salva la prioritaria formazione su tutti i temi relativi all'anticorruzione riservata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del personale da formare avviene, su impulso del Responsabile anticorruzione e si svolge generalmente in due fasi:

1. **entro la scadenza del termine per la pubblicazione del P.T.P.C.T.**, la Segreteria trasmette la **“Scheda annuale di formazione anticorruzione”** per l'anno in corso l'elenco nominativo del personale da formare ed il relativo fabbisogno (scheda formazione n. 1) al RPCT;
2. **entro il 15 dicembre**, la Segreteria trasmette la **“Scheda di monitoraggio finale della formazione anticorruzione”** (scheda formazione n. 2) al RPCT, da coordinare con la relazione annuale del responsabile.

Nel Corso dell'anno 2020, il Gruppo di lavoro ha svolto incontri operativi, lavorando agli adempimenti ed aggiornandosi rispetto alla normativa di settore periodicamente, sono state svolte le seguenti giornate formative sui temi di anticorruzione e trasparenza: 24 giugno, 1 ottobre, 15 ottobre, 24 novembre e 17 dicembre.

Nel corso del 2021, la società intende procedere con la programmazione della seguente formazione:

OGGETTO	DATA	AUDIENZE	DURATA	MATERIALI DIDATTICI
<i>L'accesso civico e gli obblighi di pubblicazione anche in relazione alla normativa privacy</i>	Nel corso del I semestre 2021	RPCT, Segreteria	2 ore	Slide ppt dei Relatori
<i>Le misure di prevenzione della corruzione e il codice dei contratti pubblici</i>	Nel corso del secondo semestre 2021	RPCT, Segreteria	2 ore	Slide ppt dei Relatori

Nell'anno 2020, sono stati sottoposti questionari di valutazione ai destinatari della formazione di cui è stata data rilevanza nella scheda n. 2, mentre nel 2021, si prevede la sottoposizione di questionari di gradimento per recepire le priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Nel corso del triennio, inoltre, per rendere più agevole e versatile l'adempimento formativo, la società valuterà l'opportunità di procedere attraverso corsi FAD.

20. Informatizzazione dei processi

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Informatizzazione dei processi	in ATTUAZIONE	I FASE: verifica della sostenibilità	Verifica dell'effettiva adattabilità dello strumento informatico	AU - RPCT

Per quanto concerne il livello di informatizzazione dei processi raggiunto dalla Società si segnala: il gestionale della contabilità in cloud e si è adeguata al metodo di conservazione digitale, sempre in cloud, delle fatture elettroniche e documentazione non fiscale.



Nel corso del 2021, è intenzione della Società, di implementare, previa verifica di compatibilità, la gestione documentale per le richieste di accesso in conformità a quanto indicato dalla Circolare 1/2019, così da gestire il procedimento di accesso in tutte le sue fasi, dall'acquisizione della richiesta alla decisione finale. Sarà inoltre aggiornato il server di cloud per la gestione della contabilità e organizzato un nuovo sistema di archiviazione della documentazione in formato elettronico (server criptato) anche attraverso l'uso di un server virtuale, così da poter aumentare quantità e qualità delle copie di sicurezza (backup) di tutto l'archivio conservato in formato digitale.

21. Patti integrità

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Patti di integrità	IFASE: DA ATTUARE II FASE: DA ATTUARE	I FASE: predisposizione del testo dei patti di integrità II FASE: sottoposizione agli enti privati che collaborano con l'ente	Invio al Coordinamento Soci	AU - RPCT

I patti di integrità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti gli operatori partecipanti alle gare di appalto.

Tali patti, dovrebbero pertanto essere configurati dalle stazioni appaltanti come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche la Società, in quanto stazione appaltante, **può** prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

Nel corso del 2021, verrà predisposto un documento da sottoporre, in questa prima fase, agli operatori economici che collaborano con la società, il quale dovrà prevedere anche una preventiva dichiarazione.

22. Monitoraggio sull'attuazione del Piano

La Società, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare, quale **Referente amministrativo per le attività operative** in supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, l'Ing. Guido Cicchetti, dipendente responsabile tecnico della società; tale figura rappresenta punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati.

Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il Responsabile si relaziona anche con l'Amministratore unico e il Collegio Sindacale, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

Allo scopo di coordinare e organizzare l'attività richiesta dalla normativa, il Responsabile svolge funzioni di comunicazione, informazione e fornisce, se del caso, le disposizioni operative; inoltre, al fine di garantire omogeneità e razionalizzazione all'impianto strutturale del presente Piano, è opportuno che sia prevista un'adeguata misura di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.



Dato atto delle ridotte dimensioni della Società, **il monitoraggio per la verifica dei risultati viene effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione con cadenza semestrale**, attraverso la predisposizione di un **report di verifica** in cui verranno declinati gli obiettivi raggiunti; in particolare, entro il mese di luglio di ogni anno, vengono compilate dal RPCT, a seguito di un lavoro di ricognizione con il coinvolgimento della segreteria, delle check list valutative, una per ogni materia rilevante (anticorruzione, trasparenza, rapporti con gli operatori economici e metodi di aggiudicazione), dando atto dell'attività svolta nei primi sei mesi dell'anno. Con la relazione annuale del 15 dicembre, il RPCT potrà effettuare, invece, la ricognizione dello stato di avanzamento analizzando le azioni intraprese nel corso del secondo semestre.

Tali adempimenti, come richiesto dall'ANAC, verranno implementati anche attraverso la Piattaforma informatica ANAC.

23. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
RASA	ATTUATA	I FASE: verifica annuale	Informazioni e dati identificativi aggiornati presenti nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA).	RPCT

In ottemperanza al disposto dell'art. 33 ter, comma 1, del d.l. n. 179/2012, l'ANAC ha istituito nel 2013 il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) relativo alle stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale. Tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi Rappresentanti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. La responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti è attribuita al RASA. L'individuazione del RASA è intesa dall'Aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA della società è l'ing. Guido Cicchetti.

In data 20/03/2020 è stata effettuata l'operazione di conferma dei dati valida ai fini dell'aggiornamento annuale di cui al succitato art. 33 ter del d.l. n. 179/2012.

Misure specifiche:

24. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Al fine di garantire un maggior livello di controllo dell'ente sui processi corruttivi, occorre procedere al monitoraggio su rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

La Segreteria, in occasione del monitoraggio semestrale, controlla il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti così come individuati nella sezione *Società trasparente>Attività e procedimenti>Tipologie di procedimento*; provvede, quindi, a declinare i rilievi nelle griglie relative alla tipologia dei procedimenti amministrativi e al monitoraggio dei tempi procedurali, in applicazione degli obblighi di cui al comma 9 lettera d), articolo 1, Legge n. 190/2012.

Tali griglie, che sono di regola pubblicate in *Società trasparente>Dati Ulteriori*, dovranno rilevare:• dati relativi al numero dei procedimenti adottati;• il numero dei procedimenti conclusi;• numero dei procedimenti per i quali si registra un ritardo ed i motivi dello stesso;• esiti dei procedimenti conclusi.



Dato atto dell'informatizzazione degli atti e dei procedimenti istituzionali e contabili e, in generale, della completa tracciabilità delle operazioni e dei tempi di conclusione dei procedimenti, il monitoraggio, seppure non formale, dei procedimenti inseriti nella sezione trasparenza non fa registrare criticità particolari.

25. Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

Ai sensi comma 9, lettera e), articolo 1, Legge 190/2012, la Società provvede al monitoraggio dei rapporti tra la stessa e i soggetti che con la medesima stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e l'amministratore e i dipendenti della Società.

Nel report semestrale di cui è stato dato conto nel paragrafo n. 21, vengono valutati gli operatori aggiudicatari dei contratti stipulati con la Società. A tal riguardo, sempre nel corso del 2021, o comunque nel corso del triennio, la Società provvederà all'adozione di un regolamento sugli affidamenti in materia di contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 50/2016, D.lgs. n. 56/2017 e Linee Guida ANAC di recente approvazione.

PARTE QUARTA: TRASPARENZA

26. Stato dell'arte e obiettivi strategici

A seguito delle modifiche apportate dal D.lgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida ANAC in materia, la società ha come obiettivo:

- **una migliore razionalizzazione dell'albero di inserimento delle informazioni**
- **una maggiore opera di sensibilizzazione degli iscritti alle tematiche di prevenzione della corruzione**
- **la realizzazione del coordinamento con la normativa in materia di protezione dei dati personali**
- **accessibilità al nuovo sito internet istituzionale secondo i parametri definiti dalla normativa e da Agid.**

La società ha, inoltre, recepito la delibera ANAC n. 241/2017 e, per quanto riguarda l'aggiornamento a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019, la delibera n. 586/2019, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato "*Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*".

È in fase di aggiornamento e continua implementazione l'attività di pubblicazione dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, adeguando i contenuti alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016 e alla Legge n. 124/2017, con l'indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali della Società (dati relativi al personale dirigenziale, alla performance, all'OIV etc.) - verrà implementato l'utilizzo della banca data AUSA per l'estrazione del codice CIG in occasione degli affidamenti di contratti e nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità.

Nel corso dell'anno 2020, la Società, ha provveduto a:

- revisione delle voci dell'albero Società trasparente;
- adeguamento dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, secondo le modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016;
- indicazione in home page due alert specifici, uno relativo alla riutilizzabilità dei dati e l'altro contenente le indicazioni per utilizzare e leggere correttamente alcuni files presenti nella sezione.



- inserimento, all'interno della home page una sezione dedicata agli Stakeholders, per dare ampio spazio alla collaborazione con gli utenti esterni;
- aggiornamento delle sottosezioni secondo i criteri temporalmente previsti dalla normativa, con particolare riguardo alla sottosezione “bandi di gara e contratti”, provvedendo anche alle comunicazioni obbligatorie ad ANAC;
- Recepimento della delibera ANAC n. 241/2017 dell'8 marzo, in vigore dal 25 marzo 2017 “*Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016*” e della successiva delibera n. 586/2019, e pubblicazione di tutte le informazioni relative allo stato patrimoniale e reddituale richieste;
- in attuazione della circolare n. 2/2017 del DFP in materia di accesso civico semplice e generalizzato, sono stati revisionati i modelli previsti per l'istanza di accesso e di riesame ed è stato inserito, nella home page del sito, un link diretto “*Accesso civico generalizzato*” alla pagina presente all'interno della sezione *Società trasparente*>*Altri contenuti*>*Accesso civico*, come richiesto dalla normativa.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, la Società adotta le seguenti iniziative:

- Condividere la propria politica sulla trasparenza durante l'Assemblea soci, illustrando le iniziative - anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, dare massima condivisione e conoscibilità del PTPCT, sotto il profilo operativo e degli obblighi di pubblicazione anche attraverso l'invio telematico del Piano a tutti i soggetti interessati.

Si segnala, inoltre, che la società si è impegnata a mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, previa verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

La società si impegna, infine, ad adottare tutte le cautele necessarie al rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, in conformità alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali⁷, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione.

Nel corso del 2021, il sito internet istituzionale sarà reso accessibile secondo i criteri di cui alla c.d. Legge Stanca n. 4/2004 e ai successivi provvedimenti in materia di accessibilità di dati e informazioni.

27. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'**Allegato n. 4.**, in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati **i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività**; in ragione delle ridotte dimensioni organizzative della Società e stante sia la mancanza di suddivisione in uffici, sia l'assenza di personale dirigenziale, la maggior parte delle attività sono svolte da un unico soggetto: chi detiene il dato è anche quello che lo elabora e lo pubblica direttamente nella sezione “*Società trasparente*”.

⁷ Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in www.gpdp.it, doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).



Nello schema allegato al presente piano sono, inoltre, definiti, in relazione alla **periodicità dell'aggiornamento** fissato dalle norme, **i termini** entro i quali è prevista l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché **le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio** sull'attuazione degli obblighi.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione. Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell'Allegato n.4; al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT di norma, **il responsabile della pubblicazione, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione.**

Si aggiunga anche che, nel tempo, il RPCT ha predisposto ordini di servizio indirizzati ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione: tale impulso viene costantemente e periodicamente implementato attraverso mail e incontri con il GDL e con l'inserimento di un punto all'ODG delle riunioni consiliari dedicato alla prevenzione della corruzione e trasparenza; inoltre, di regola, l'esito della trasmissione e pubblicazione dei dati viene rendicontata con comunicazione formale al RPCT, con una nota interna, via e-mail, agli indirizzi di posta elettronica a tal fine predisposti.

Infine, sulla base delle indicazioni fornite dal PNA 2019, poiché la normativa concentra nel RPCT un forte ruolo di impulso per le strategie di prevenzione della corruzione, di promozione della trasparenza e di contrasto al riciclaggio⁸, le amministrazioni possono valutare e decidere, motivando congruamente, se affidare l'incarico di **“gestore”** delle segnalazioni di operazioni sospette al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative, garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra RPCT e il soggetto **“gestore”**; l'ente, **nel corso del triennio**, valuterà l'adeguamento alla normativa in materia di antiriciclaggio.

28. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

In adempimento della nuova normativa in materia di trattamento dei dati di cui al Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018, che ha modificato il c.d. Codice privacy, la società ha iniziato l'attività di adeguamento anche organizzativa e strutturale, procedendo, tra gli altri adempimenti, a implementare il proprio sito istituzionale con un'area dedicata alla policy privacy.

Nel corso del 2021, tale attività di *compliance* proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione di dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013.

29. Accesso civico

La Società ha, inoltre, adeguato la propria organizzazione alle modifiche apportate dal D.lgs. n. 96/2016 alla normativa in materia di trasparenza relativamente alla nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita *Freedom of information act* (FOIA).

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico **cd. semplice**. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. 33/2103) nei casi in cui la società ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza

⁸ Ciò alla luce di quanto disposto dal decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come **“gestore”** delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esecutiva fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione.



dell'Autorità, secondo il nuovo modulo di richiesta pubblicato nella sezione “*Società trasparente*” sottosezione “*Altri contenuti>accesso civico*”.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere all'Amministratore unico/CDA titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo mail/Pec della segreteria.

Nel corso del 2020, sono stati adeguati i modelli per le segnalazioni e il regolamento interno alle nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC n. 1309/2016 e alla Circolare DFP n.2/2017; è stato, inoltre, pubblicato ed aggiornato semestralmente il Registro degli accessi presente nella sezione SocietàTrasparente>Altri contenuti>Accesso civico.

Nel corso del 2021, tale attività di *compliance* proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione di dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013.

È stato creato un link di collegamento diretto alla sottosezione dalla home page del sito istituzionale.

30. Mappatura dei procedimenti amministrativi

Per quanto, invece, attiene ai procedimenti amministrativi, ad istanza o meno di parte, sono oggetto di specifici obblighi di trasparenza e pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente nella sezione *Amministrazione trasparente>Attività e procedimenti>Tipologie di procedimenti*, e la stessa legge 7 agosto 1990, n. 241 ne prevede la ricognizione.

Nel 2021 si procederà all'attività di rivisitazione e aggiornamento di tutti i procedimenti amministrativi che la società svolge.

* * *

Il PTPCT 2021 – 2023 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

Allegati:

- Allegato n. 1 - Obiettivi strategici 2021
- Allegato n. 2 - Tabella gestione rischio 2021
- Allegato n. 3 - Piano della formazione 2021
- Allegato n. 4 - Schema obblighi trasparenza 2021.

Per la predisposizione e la sottoposizione all'Amministratore Unico

F.to il RPCT, Emanuela Pettinari

Per l'adozione

F.to l'Amministratore Unico, Roberto Giorgi

Documenti firmati sul documento originale cartaceo agli atti della Società